

Ottava di Pasqua

LUNEDÌ 18 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,
i nostri occhi non han visto
la tomba aperta:
ma i nostri occhi hanno gustato
l'immensa gioia della pasqua
che vien da te risorto e vivo.*

*Il nostro cuore tutto arde
alla parola del Risorto
e al suo richiamo;
stringendo i piedi del Maestro
si schiude il cielo alla sua voce,
la nostra vita è trasformata.*

*Se domandiamo grandi segni,
se ricerchiamo la certezza
della visione:
dove fondare la speranza,*

*come lottare nella fede,
se non aprendoci al suo Soffio?*

Cantico AP 15,3-4

Grandi e mirabili
sono le tue opere,
Signore Dio onnipotente;
giuste e vere le tue vie,
Re delle genti!

O Signore, chi non temerà
e non darà gloria al tuo nome?
Poiché tu solo sei santo,
e tutte le genti verranno
e si prostreranno
davanti a te,
perché i tuoi giudizi
furono manifestati.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”» (Mt 28,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Concedi, Signore, verità e onestà alla nostra vita.**

- Sostieni l’adesione alla verità di tutti coloro che ricevono pressioni, imposizioni, tentativi di corruzione per indurli a testimonianze false e menzognere.
- Accorda a tutti coloro che sono in ricerca del vero, del bene, del bello, onestà intellettuale e coerenza di vita, affinché possano incontrare ciò che desiderano vedere.
- Effondi lo Spirito Santo su ogni comunità cristiana, perché sia capace di illuminare con la trasparenza della verità le tante zone oscure in cui prevalgono menzogne, raggiri, inganni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. ES 13,5-9

Il Signore vi ha fatto entrare in una terra
dove scorrono latte e miele;
la legge del Signore sia sempre sulla vostra bocca. Alleluia.

Gloria

p. 408

COLLETTA

O Padre, che fai crescere la tua Chiesa donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di custodire nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 2,14.22-33

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] ¹⁴Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: ²²Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, ²³consegnato a voi secondo il prestabilito disegno

e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. ²⁶Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, ²⁷perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. ²⁸Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza". ²⁹Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. ³⁰Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. ³²Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15

Rit. **Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,

gioia piena alla tua presenza,

dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

SEQUENZA

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto;
precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 28,8-15

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁸abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. ⁹Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. ¹⁰Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». ¹¹Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. ¹²Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, ¹³dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". ¹⁴E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». ¹⁵Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni del tuo popolo: tu, che lo hai chiamato alla fede e rigenerato nel Battesimo, guidalo alla beatitudine eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 415

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 6,9

Cristo risorto dai morti non muore più;
la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

La grazia di questo sacramento pasquale, o Signore, ricolmi i nostri cuori, perché coloro che hai fatto entrare nella via della salvezza eterna siano resi degni dei tuoi doni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Incredulità

In Matteo le donne non fuggono, come accade in Marco, ma vanno fedelmente a recare l'annuncio agli apostoli, però mentre stanno andando accade altro. Matteo ci narra di un secondo modo, molto diverso, di reagire alla notizia della tomba vuota, di cui sono protagonisti le guardie, i capi dei sacerdoti, gli anziani.

Le donne vanno subito, senza indugi o reticenze, si affrettano, eppure, nonostante la loro sollecitudine, non sono le prime a portare l'annuncio. C'è chi le precede: le guardie che, mentre le donne sono ancora per via, giungono in città e annunciano – il verbo è lo stesso: «annunciare»! – ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Narrano di quelli che in Matteo sono i segni della risurrezione, ai quali le guardie hanno assistito, perché erano proprio lì, presso il sepolcro, a vigilare sul luogo della sepoltura di Gesù. Annunciano dunque il terremoto, la pietra che rotola via, l'angelo del Signore che si posa a sedere su di essa. È chiaro, Matteo ricorre a un linguaggio apocalittico, che va decodificato, senza interpretarlo in senso rigidamente realistico. Comunque, le guardie qualcosa vedono. Se c'è qualcosa da vedere, sono loro che lo vedono, insieme alle donne. Tant'è che Matteo precisa, qualche versetto prima: «Per lo spavento che ebbero di lui [cioè dell'angelo], le guardie furono scosse e rimasero come morte» (Mt 28,4). Hanno visto e ora corrono a raccontarlo. Rispetto alle donne sono in vantaggio: partono prima e dunque arrivano prima. Il loro annuncio precede quello delle donne. E i primi a ricevere la notizia dell'accaduto non sono i discepoli, ma i membri del sinedrio e i capi del popolo. Il racconto di Matteo è davvero paradossale e molto ironico!

Le guardie sono i primi testimoni, i primi a portare l'annuncio pasquale, i sacerdoti i primi a riceverlo, dunque dovrebbero essere i primi a credere, invece no, si ostinano nella loro incredulità, al

punto da inventare una menzogna pur di difendere la loro verità, o presunta verità. I sommi sacerdoti, commenta con acutezza Pietro Crisologo, «tentano di chiudere con una piccola borsa la fede suscitata da un sepolcro spalancato». Le guardie, dal canto loro, accettano senza resistenze un po' di denaro per tacere o testimoniare il falso, anche a costo di coprirsi di ridicolo, come Matteo con ironia insinua: guardie poste a vigilanza di una tomba che non hanno saputo fare bene il loro mestiere. Addirittura, confessano pubblicamente di aver dormito come delle sentinelle inaffidabili. Il denaro sembra ai loro occhi valere più della loro dignità o onorabilità personale, oltre che professionale!

In questo modo Matteo ci invita a fare attenzione a questo aspetto, decisivo per noi e per la nostra fede, e prima ancora per la nostra umanità. Il problema, tanto delle guardie quanto dei capi del popolo, non si colloca anzitutto a un livello spirituale o teologico, ma umano. È il vivere in modo non onesto, incoerente e insincero la propria umanità, a indurli a «non credere». È la non autenticità della loro umanità a condurli a non riconoscere il manifestarsi di Dio. È la loro disonestà intellettuale a costituire il primo ostacolo per la loro fede. Se la nostra vita abita nella menzogna, esistenziale prima ancora che verbale, allora non lascia spazio al risuonare di una parola vera qual è la Parola di Dio.

Per credere, infatti, abbiamo bisogno di una Parola di Dio che ci illumini. Ci è necessario un angelo che ci annunci: «È risorto, non è qui». Ma l'angelo parla alle donne, non ai soldati o ai sommi

sacerdoti e ai farisei. Soltanto alle donne. Soltanto quando la nostra ricerca è sincera, ed è vissuta in tutto lo spessore umano di una vita vera e autentica, allora la parola dell'angelo può risuonare e noi siamo in grado di ascoltarla e di comprenderla. Al contrario, ci è impossibile farlo se rimaniamo prigionieri delle nostre menzogne e ostinazioni, e prima ancora dell'incapacità di essere uomini e donne veri, in tutte le qualità buone della nostra condizione creaturale.

Padre, molto spesso noi, e tanti nostri fratelli e sorelle, non vogliamo vedere e chiudiamo gli occhi, perché la verità ci disturba, ci costringe a cambiamenti che non siamo disposti a vivere, oppure ferisce qualche nostro interesse particolaristico ed egoistico. Concedi al nostro cuore libertà, maturità tanto umana quanto spirituale, così che possiamo crescere in quella verità personale alla quale tu ci chiami, da uomini e donne maturi, liberati dalle proprie schiavitù interiori.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Lunedì dell'angelo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Giovanni, discepolo di san Gregorio il Decapolita (dopo l'842).

Copti ed etiopici

Isacco di Scete, monaco (IV sec.).

Luterani

Apollonio, martire in Egitto (180).